



non funziona più», dice Renzi, l'idea di un partito in cui i dirigenti danno la linea agli eletti che poi la propagano fra la gente. Oggi gli eletti sono scelti direttamente dagli elettori «e io non prendo la linea da chi non è stato votato nemmeno nel suo condominio». Cioè per Renzi (che a chi glielo domanda dice che farà «di tutto» per essere alla manifestazione nazionale di Roma del 5 novembre «compatibilmente ai miei impegni») il Pd deve aprirsi alla società, non chiudersi «nella burocrazia interna». «Il Pd non può essere una cosa che dà il senso a questa storia - spiega utilizzando la canzone di Vasco Rossi già colonna sonora della vittoria di Bersani alle primarie democratiche - perché è trascorsa. Ora c'è una nuova storia e non la possono scrivere i reduci. Non si ferma il vento con le mani».

DESTRA E SINISTRA?

Un vento con cui il sindaco di Firenze vuol propagare alcuni principi. Ripete per ben due volte (sul palco e poi coi giornalisti) i suoi dubbi sull'attualità della distinzione destra - sinistra. Per lui così è «di sinistra» allungare l'età pensionabile («ma non per chi lavora alla catena di montaggio») visto l'allungamento dell'età della vita in cambio ad esempio di asili nido. Difendere gli imprenditori che rischiano contro chi specula sulla rendita. Combattere un «egualita-

No alla foto di Vasto

«Bersani, Vendola o Di Pietro? Arriva Alfano e dice che è il nuovo»

rismo che stupra l'uguaglianza». O obbligare la politica a tagliare i propri privilegi. È di sinistra il «tocca a noi» da contrapporre al «ghe pense mi». Come è sinistra rottamare i dinosauri: «non è possibile che cambino in continuazione i simboli dei partiti, ma le facce rimangano sempre le stesse». Anche perché ci vorrà un Tso ai dirigenti se il centrosinistra perde le prossime elezioni.

Eventualità non remota, dice in serata da Fabio Fazio a «Che tempo che fa» escludendo di essere interessato a fare il segretario del Pd, se il candidato sarà uno della «foto di Vasto». Contro Bersani, Vendola e Di Pietro il Pdl avrà gioco facile a giocare sull'antiberlusconismo e presentare Alfano dicendo che è «il nuovo contrapposto a chi c'era prima». Insomma il rinnovamento è indispensabile anche se non è solo questione anagrafica: «ci sono finti giovani cooptati in Parlamento e vecchi a cui bisogna fare un monumento come Giorgio Napolitano. Senza di lui il Paese sarebbe a carte quarantotto». ♦

Il progetto: un Paese dove lo Stato pesi meno

Pensioni: passaggio al sistema contributivo e divieto di cumulo Rai: canone solo per la metà dei canali, privatizzare quelli con pubblicità Costi della politica: dimezzamento dei parlamentari, una sola Camera

Il dossier

V.F.
FIRENZE

Tirare un filo e fare poi la somma di tre giorni di interventi è impresa ardua. Se ne è accorto il gruppo di lavoro messo su da Renzi per elaborare il programma dei rottamatori. L'ex direttore di Canale 5 e fondatore di Magnolia Giorgio Gori, l'economista Riccardo Zingales e l'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Giuliano Da Empoli a tarda serata erano ancora in alto mare. Insomma il primo obiettivo annunciato dal palco del Big bang, entro le 20 le 100 idee saranno tutte online per iniziare la costruzione della nuova enciclopedia democratica (la Wiki-Pd), non è stato raggiunto. E tuttavia anche leggendo le prime, parzialissime, indicazioni si nota come ci sia un tratto comune. Il tentativo cioè di passare da una società dove la presenza dello Stato è assai ingombrante a una dove cioè il pubblico non ti segue ovunque, ma cerca di offrire a tutti le stesse basi di partenza.

Via l'Irap

Un esempio in questo senso è dato dalla proposta di abolire l'Irap, che è l'imposta regionale che pesa sulle imprese e finanzia parte non piccola della sanità. L'idea è di fare uno scambio con le imprese: da una parte via l'Irap, dall'altra «cancellazione dei sussidi diretti alle imprese».

Rai senza partiti

Nella stessa direzione si muove anche la riforma della Rai. Come aveva già spiegato Gori dal palco durante il suo intervento, lo scopo finale deve essere quello di liberare il mercato televisivo dal duopolio. Il come consisterebbe nella netta distinzione fra i canali finanziati pubblicamente e quelli sostenuti dalla pubblicità. «Oggi la Rai - scrivono - ha 15 canali, dei quali solo 8 hanno una valenza "pubblica". Questi van-



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Sostenitore del sindaco Renzi

Imprese

Via l'Irap ma anche i sussidi diretti alle singole aziende

Giovani

Affitti di emancipazione «per consentirgli di uscire di casa»

no finanziati esclusivamente attraverso il canone. Gli altri, inclusi Rai 1 e Rai 2, devono essere da subito finanziati esclusivamente con la pubblicità, con affollamenti pari a quelli delle reti private, e successivamente privatizzati. Il canone va formulato come imposta sul possesso del televisore rivalutato su standard europei (cioè aumentato visto che il nostro è uno dei più bassi ndr). A questo poi si aggiunge l'allontanamento dei partiti dalla sua

gestione per far posto, sul modello Bbc, a un comitato nominato dal capo dello Stato.

Una sola Camera

Essendo poi «rottamatori» non poteva mancare tra i primi capitoli quello delle riforme istituzionali con dimezzamento dei parlamentari. «Basta col bicameralismo dei doppioni inutili - scrivono. Cominciamo dalla testa». Il progetto è di avere una sola camera che fa le leggi in cui vengono eletti «non più di 500 persone». L'altra aula parlamentare invece dovrebbe essere «un organo di raccordo tra lo Stato e i governi regionali e locali» col potere di emendare le leggi che però la Camera elettiva potrà comunque approvare pur a maggioranza qualificata. Collegato a questo tema poi anche l'abolizione dei vitalizi sia dei parlamentari che dei consiglieri regionali e il dimezzamento delle indennità. Mentre ancora non si sa se è passata la proposta del presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna Ricchetti di mettere il criterio di spese standard al funzionamento dei vari organi istituzionali. Visto che mentre il suo Consiglio costa 8 euro per ogni abitante emiliano, ce ne sono altri che arrivano a costare anche 120 euro a cittadino. Quanto alle pensioni, il testo che stanno elaborando prevede il passaggio di tutti al sistema contributivo e il divieto di cumulo fra pensione e lavoro.

Affitti per giovani

Invece tra le idee rese note c'è quella dei cosiddetti «affitti di emancipazione» per i giovani. Cioè case da dare in affitto «a prezzi ragionevoli» per permettere a chi vuole sposarsi o che si sposta per lavoro, di avere per un certo periodo un proprio appartamento. Infine sempre alla voce casa c'è la volontà di legare le concessioni edilizie di nuove costruzioni all'utilizzo dei criteri di CasaClima per il risparmio energetico. ♦